

**Informativa da parte degli Enti ai sensi del  
Regolamento (UE) n. 575/2013**

**Dati consolidati riferiti al 31/12/2018**

## INTRODUZIONE

Il **Regolamento UE n. 575/2013** del 26 giugno 2013 (di seguito anche CRR) disciplina, fra l'altro, le regole sull'informativa al pubblico che le banche devono produrre annualmente (Parte Otto, articoli da 431 a 455).

Il Regolamento UE n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti dei fondi propri.

A livello nazionale, la Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) richiama i contenuti della normativa europea, facendovi diretto rimando nella Parte Seconda, Capitolo 13.

Le informazioni che la normativa richiede di rendere pubbliche riguardano: obiettivi e politiche di gestione del rischio; ambito di applicazione; fondi propri; requisiti di capitale; esposizione ai principali rischi e uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito; attività vincolate e non vincolate; uso delle ECAI; politica di remunerazione; leva finanziaria. Alla disciplina dell'informativa al pubblico è assegnato l'obiettivo di incentivare la trasparenza al fine di consentire agli operatori e a tutti i soggetti interessati di disporre di un *set* informativo minimale ed omogeneo sui temi sopra elencati.

Le informazioni richieste vengono esposte a livello consolidato.

Le scelte operate per l'adeguamento ai requisiti di informativa (cfr. art. 431, comma 3 CRR) sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione della banca così come il presente documento, che rappresenta lo strumento di comunicazione al pubblico delle informazioni richieste ed è disponibile sul sito internet [www.crcento.it](http://www.crcento.it) (cfr. art. 434 CRR).

Come previsto dall'art. 433, si ritiene che la frequenza annuale per la pubblicazione delle informazioni sia adeguata alla luce dell'operatività della banca e dei suoi presidi interni.

Il documento si compone di un elenco di paragrafi corrispondenti alla successione degli articoli rilevanti del CRR. In ossequio all'indicazione contenuta nell'art. 432, la Cassa di Risparmio di Cento non pubblica le informazioni richiamate dagli articoli 440, 441, 452, 454 e 455 in quanto non applicabili con riferimento al 31/12/2018 o non rilevanti per la banca, la quale non utilizza modelli interni per il calcolo dei rischi.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari Stefano Aldrovandi dichiara, a norma delle disposizioni dell'art. 154-bis, comma 2, del T.U.F., che l'informativa contenuta in questo documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

## **Art. 435 CRR - Obiettivi e politiche di gestione del rischio**

La gestione e il controllo dei rischi all'interno del Gruppo Cassa di Risparmio di Cento coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi amministrativi e di controllo, la Direzione Generale, tutte le strutture e il personale della banca. La gestione dei rischi rientra nel più ampio Sistema dei Controlli Interni, disciplinato dalla Circ. 285, ed è rendicontata attraverso l'informativa periodica alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione e mediante il Resoconto integrato ICAAP / ILAAP che ha cadenza annuale.

Coerentemente con la normativa prudenziale sul Sistema dei Controlli Interni e sulla *governance* in generale, alla Cassa di Risparmio di Cento l'Organo con funzione di supervisione strategica ha il compito di individuare gli obiettivi, le strategie, il profilo ed il livello di rischio della banca, definendo le politiche di gruppo e quelle del sistema di gestione dei rischi, lasciando all'Organo con funzione di gestione la responsabilità dell'attuazione degli indirizzi strategici. L'impostazione vale con riferimento a tutte le tipologie di rischio, per cui queste considerazioni non verranno ripetute nella trattazione dei singoli rischi. I principi di base per la gestione e il controllo dei rischi sono: la chiara individuazione delle responsabilità di assunzione e rilevazione dei rischi e la separatezza organizzativa fra le funzioni deputate alla gestione e le funzioni deputate al controllo.

Gli atti e le comunicazioni della società diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile della società, sono accompagnati da una dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, che ne attesta la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili. Il Dirigente preposto predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario.

### **Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio**

Fra le entità coinvolte operativamente nelle attività di misurazione, controllo e gestione dei rischi un ruolo chiave è svolto dal Comitato Rischi e dal Servizio *Risk Management* della Capogruppo. Il Comitato Rischi, in particolare, svolge un ruolo fondamentale nel processo di controllo dei rischi seguendo costantemente l'evoluzione del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nei suoi aspetti sia organizzativi che metodologici, ed analizzando tempestivamente i dati riferiti a tutti i principali profili di rischio cui la banca è soggetta. Il Comitato è composto dal Direttore Generale, dai Vice e dai responsabili delle funzioni aziendali direttamente coinvolte nelle attività di assunzione, misurazione e controllo dei rischi; esso aggrega e verifica le tematiche inerenti il rischio della banca nelle sue varie forme e propone quindi agli Organi aziendali le strategie e le politiche di gestione dei rischi. Il Servizio *Risk Management* è l'entità organizzativa che rientra fra le "funzioni aziendali di controllo" definite dalla disciplina di vigilanza e corrisponde alla "funzione di gestione del rischio" con l'obiettivo di realizzare una gestione integrata di tutti i rischi e individuare le metodologie più adeguate per la misurazione delle diverse tipologie di rischio.

### **Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio**

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Cento è esposto a tutti i rischi tipici dell'attività bancaria tradizionale. È stata effettuata una mappatura dei rischi limitandosi a quelli indicati dalla normativa, in quanto si ritiene che l'elencazione proposta nella Circ. 285 comprenda tutti i

rischi che possono ragionevolmente essere considerati “materiali” per la banca e per le altre società del Gruppo. Fra questi, si possono poi definire “rilevanti” quelli per i quali è significativa la quantificazione di un ammontare di capitale interno e cioè:

- i rischi di Primo Pilastro;
- fra quelli di Secondo Pilastro i rischi di: concentrazione; tasso; liquidità; reputazionale.

In applicazione dei principi di proporzionalità e gradualità la scelta della Cassa di Risparmio di Cento è stata di conformarsi a quanto previsto per le banche di “classe 3”, ovvero di attenersi alle disposizioni “di base” relative al Secondo Pilastro in relazione all’adozione di metodologie meno complesse e sofisticate per adempiere agli obblighi posti dalla regolamentazione.

In riferimento ai rischi nell’ambito del c.d. “Primo pilastro” si precisa pertanto che la Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali ha optato per:

- la “metodologia standardizzata” per il rischio di credito;
- la “metodologia standardizzata” per il rischio di mercato;
- il “metodo base” per il rischio operativo.

#### Politiche di copertura e attenuazione del rischio

La banca fa ricorso a politiche di copertura e attenuazione del rischio (soprattutto con riferimento al rischio di credito e di tasso di interesse), la cui gestione e monitoraggio sono in capo alla Direzione Crediti per quanto riguarda le garanzie a supporto dei finanziamenti e alla Direzione Amministrazione e Finanza per quanto riguarda i derivati di copertura dal rischio di tasso. Il Servizio *Risk Management* gestisce la procedura per l'*hedge accounting*.

Di seguito, per ciascuna categoria di rischio viene indicata una definizione, vengono individuate le fonti da cui si genera nell’ambito delle attività svolte dalla Cassa di Risparmio di Cento e degli obiettivi strategici e di *business*, vengono definite le strutture investite della responsabilità della gestione, vengono descritte in sintesi le metodologie e gli strumenti adottati per la misurazione e la gestione e viene descritta la reportistica prodotta. Quest’ultima non si riferisce agli obblighi segnaletici, ma agli strumenti gestionali predisposti internamente, mappati all’interno del Regolamento dei flussi informativi.

#### Rischio di credito

DEFINIZIONE: il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un’esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Comprende anche la fattispecie del rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo di determinate transazioni aventi per oggetto derivati non quotati, pronti contro termine o operazioni con regolamento a lungo termine. Il concetto di esposizione creditizia comprende gli impieghi in titoli, i crediti iscritti in bilancio e le posizioni fuori bilancio. Conseguentemente, gli ambiti di attività in cui si genera il rischio di credito per le banche sono l’erogazione di

prestiti, le aperture di credito o il finanziamento del portafoglio alla clientela, gli impieghi finanziari in titoli e le posizioni in derivati.

ASPETTI GESTIONALI: Coerentemente con i principi di gestione del rischio di credito stabiliti dal Comitato di Basilea e con le Istruzioni di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione di fatto rivede periodicamente la strategia e le politiche della banca relative al rischio di credito approvando ed aggiornando la “*Loan Policy*” aziendale. Con cadenza annuale viene approvato l’aggiornamento delle politiche creditizie, coerentemente con le quali vengono rivisti anche i poteri delegati in materia di credito. La filiera organizzativa del credito è stata recentemente ristrutturata con la creazione dei “poli” territoriali, dipendenti dal Servizio Concessione Crediti, che hanno la funzione di segreterie crediti competenti per aree territoriali, con l’obiettivo di omogeneizzare e velocizzare l’iter deliberativo del credito, sgravando le filiali da una serie di attività che richiedono tempo e competenze specifiche.

Per quanto riguarda gli strumenti operativi, la procedura della pratica elettronica di fido incorpora i criteri definiti nelle politiche per impostare l’iter deliberativo e calibrare le autonomie. L’effettiva gestione del rischio di credito inizia successivamente alla concessione dei prestiti, all’investimento in impieghi finanziari o all’apertura di posizioni in derivati. Per quanto riguarda gli impieghi alla clientela (comprese le posizioni in derivati), il controllo andamentale è affidato anzitutto alle filiali o al gestore individuale per la clientela attribuita ad addetti dedicati. Questi sono chiamati a svolgere i previsti controlli di linea finalizzati ad individuare in maniera puntuale e tempestiva le eventuali anomalie. I Responsabili di Filiale, dei Poli del Credito, del Servizio Concessione Crediti, della Direzione Crediti, il Vice Direttore Generale Vicario e il Direttore Generale provvedono, in funzione delle rispettive autonomie, al rinnovo periodico dei fidi alle scadenze previste anche attraverso procedure semplificate o automatiche.

La Direzione Controllo e Recupero Crediti effettua i controlli di rischio specifica sull’andamento tecnico di singole posizioni, individuate a campione o sulla base di precisi indicatori di rischio. Il Servizio *Risk Management* effettua i controlli di secondo livello sulla rischio aggregata, individua le metodologie per la misurazione del rischio di credito ed effettua le attività di verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale, come richiesto dalla normativa. Per quanto riguarda la componente di rischio di credito presente negli investimenti in titoli e nei derivati classificati nel portafoglio di negoziazione, la responsabilità dei controlli di linea è in capo alla Direzione Amministrazione e Finanza, mentre i controlli di secondo livello e la misurazione dei rischi vengono effettuati dal Servizio *Risk Management*. Per quanto riguarda, infine, il rischio di controparte, lo stesso Servizio *Risk Management* verifica la congruità del calcolo di *credit risk adjustment* per le operazioni in derivati e, se ritenuto opportuno, richiede l’effettuazione di alcune modifiche. Spetta infine al Comitato Rischi, in quanto deputato ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi, sovrintendere le attività delle strutture tecniche dedicate.

ASPETTI METODOLOGICI: La principale metodologia utilizzata per la misurazione gestionale del rischio di credito è quella alla base del sistema di *rating* denominato Credit Rating System (CRS), sistema integrato che ha per obiettivo quello di determinare il *rating* di ogni controparte affidata, come espressione della previsione sulla possibilità che questa mantenga la propria condizione di solvibilità con riferimento ai debiti assunti. Il CRS costituisce un’unica piattaforma all’interno della quale vengono applicati diversi modelli

di calcolo in funzione del settore di attività, della forma giuridica e della dimensione della clientela. Le aree di analisi del cliente da cui derivano i dati elementari di input sono: il bilancio, la centrale rischi, l'andamento del rapporto e i fondamentali economici del settore di appartenenza. L'ampiezza dei dati di input varia in funzione della tipologia di clientela: è ovvio, ad esempio, che nel caso di un privato non viene effettuata l'analisi di bilancio.

REPORTING: Per quanto riguarda il *reporting*, con cadenza trimestrale (in versione analitica) e mensile (in versione sintetica) il Servizio *Risk Management* produce un *report* di analisi del portafoglio crediti attraverso il CRS destinato ai membri del Comitato Rischi. La Direzione Controllo e Recupero Crediti redige mensilmente un resoconto per il Consiglio di Amministrazione sull'andamento degli sconfinamenti, degli inadempimenti persistenti e delle sofferenze allargate. Effettua inoltre una serie di attività di *reporting* sulle varie aree di classificazione del credito, con cadenza periodica e destinatari interni diversificati in funzione del contenuto.

La Direzione Crediti produce relazioni periodiche sui primi venti gruppi affidati.

### Rischio di Mercato

DEFINIZIONE: il rischio di mercato è il rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili). La fonte del rischio di mercato è l'investimento in attività classificate nel portafoglio di negoziazione, cioè in "posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o di copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio". Si tratta del cosiddetto "*trading book*".

ASPETTI METODOLOGICI: Il rischio di mercato è misurato dal Servizio *Risk Management* a fini gestionali secondo la metodologia del *Value at Risk* (VaR) parametrico di tipo Varianza - Covarianza / Delta - *Normal* con intervallo di confidenza del 99% e *holding period* di 10 giorni. Per quanto riguarda la gestione del rischio stesso, la responsabilità è in capo alla Tesoreria Finanza, che si avvale delle risultanze emerse in sede di misurazione e delle eventuali indicazioni del Comitato Rischi.

I metodi per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ai sensi della normativa del Primo pilastro, sono riepilogati nella seguente tabella, a seconda del sottoinsieme di riferimento:

CATEGORIA DI RISCHIO	METODO
Rischio di posizione su titoli di debito, di capitale e derivati	Standard - per scadenza
Rischio su strumenti sensibili	Scomposizione in componenti elementari per tipologia di rischio
Rischio di posizione su merci	Semplificato
Trattamento delle opzioni	Delta-plus

ASPETTI GESTIONALI E REPORTING: Il sistema di controlli predisposto è frutto di un'attività coordinata dal Servizio *Risk Management* e realizzata in collaborazione con le funzioni

interessate della Direzione Amministrazione e Finanza. Ciò ha permesso di addivenire innanzitutto ad un metodo che ha un contenuto di innovazione forte in quanto consente di controllare effettivamente il rispetto dei limiti da parte dei soggetti subdelegati. Inoltre contribuisce alla creazione di cultura dei controlli sempre più condivisa e diffusa. Il coinvolgimento orizzontale delle strutture specialistiche ha infatti consentito di condividere obiettivi e percorsi, difficilmente inseribili altrimenti nell'ordinario operare. Per quanto riguarda i controlli, il Servizio *Risk Management* effettua con cadenza giornaliera la verifica del rispetto dei limiti di posizione e di concentrazione delegati al Direttore Generale dal Consiglio di Amministrazione. Con periodicità settimanale produce un *report* per la Direzione Generale contenente valore nominale, *present value*, *duration*, *Value at Risk* e *Component VaR* riferiti ai portafogli "*Fair value through profit and loss*", "*Fair value through other comprehensive income*" e "*Amortized costs*" nonché ai derivati. Le misure di rischio sono esposte a livello complessivo e disaggregate nelle componenti di rischio tasso, rischio cambio e rischio azionario. Nello stesso *report* viene verificato anche il rispetto dei limiti operativi di rischio, fissati con apposita delibera dal Consiglio di Amministrazione.

### Rischio operativo

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali. Il rischio operativo è connesso con l'operatività ordinaria di ogni azienda, ed anche delle banche. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, non conformità nell'applicazione di norme di legge o fiscali, ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, *turnover*, ecc.) e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

ASPETTI METODOLOGICI: La Cassa di Risparmio di Cento adotta il metodo del "*basic indicator*" per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo (15% dell'indicatore rilevante medio degli ultimi tre esercizi). A fini gestionali, allo stato la principale attività svolta è quella di monitoraggio degli stralci e delle perdite operative, disciplinate da apposita normativa interna, oltre che dei reclami della clientela.

ASPETTI GESTIONALI E REPORTING: Il presidio generico al manifestarsi dei rischi operativi è rappresentato dalla normativa interna che disciplina i processi e le modalità di dare loro quotidiana attuazione. Alcune delle attività funzionali all'operatività ordinaria della banca sono svolte esternamente in virtù di appositi contratti di *outsourcing*; fra questi il principale riguarda il sistema informativo, in carico al Gruppo Cedacri. Dal momento che l'*outsourcing* non svincola dalla responsabilità dei rischi assunti in capo all'azienda, occorre comunque analizzare e valutare il rischio relativo al sistema informativo ancorché non gestito direttamente. Il Gruppo Cedacri rappresenta un polo di servizi informatici per il settore bancario, le istituzioni finanziarie e le concessionarie esattoriali. Cedacri è stata assoggettata anche nel corso del 2018 all'analisi della descrizione, disegno ed efficacia

operativa del sistema dei controlli relativo ai servizi forniti in *outsourcing*, a cura di una primaria società di revisione, secondo le procedure previste dall'*International Standard on Assurance Engagements (ISAE) n. 3402 Type II*. Tale verifica ha riguardato 18 processi inerenti lo svolgimento dell'attività di Cedacri, impattanti su 47 procedure. Anche per il 2018, inoltre, è stata ottenuta anche la certificazione finalizzata a fornire ai clienti l'evidenza della piena conformità alle previsioni normative contenute nel Titolo IV della Circolare n. 285; pertanto è stata richiesta l'emissione di una relazione, secondo la certificazione ISAE 3000, che attesti il rispetto dei requisiti posti dal Regolatore; tale attività ha avuto come perimetro gli aspetti organizzativi, documentali ed operativi (efficacia dei controlli), così come richiesto dalla norma, relativamente a 30 processi, 117 *management practice* di Cedacri e 175 attività di controllo, sempre di Cedacri. Le attestazioni finali costituiscono uno strumento in grado di dare evidenza delle attività di controllo che vengono effettuate sull'*outsourcer*.

Per quanto riguarda la sicurezza informatica e fisica, già da diversi anni si è definitivamente consolidato l'utilizzo di strumenti evoluti quali le carte a *microchip*, le chiavi di tipo *token* per l'accesso sicuro all'*home banking*, sistemi di allarme di ultima generazione, *Cash guardian*, ecc. che hanno portato ad un incremento della sicurezza per dipendenti e clienti. Anche il 2018 è stato oggetto di un costante aggiornamento informatico sulla sicurezza dei dati; nel corso dell'anno si sono registrate quattro rapine o tentativi di rapina presso *bancomat* della banca (nessuna ai danni di filiali) con danni in buona parte coperti dalle polizze assicurative.

Per quanto riguarda il tema delle polizze assicurative contro i rischi operativi, la gestione è affidata ad un *broker* esterno.

A fini gestionali viene effettuata la raccolta dei dati utili alla valutazione del rischio, in base alle seguenti tipologie:

- **DATABASE DELLE PERDITE:** la disciplina degli stralci e delle perdite operative adottata dalla CRCento prevede percorsi deliberativi differenziati per i passaggi a perdita a seconda che si tratti di posizioni creditizie irrecuperabili (riconducibili quindi a perdite su crediti), rimborsi alla clientela o sistemazione di errori o altre problematiche di natura operativa. Da diversi anni a questa parte l'intero processo è stato inserito all'interno dello strumento denominato C-Flow e sviluppato da Cedacri per la gestione dei processi operativi e dei relativi flussi di documenti, informazioni ed attività.
- **TRANSAZIONI, RECLAMI E CAUSE PASSIVE:** viene effettuata l'analisi dei dati aziendali relativi al numero e al valore delle cause passive nonché ad eventuali reclami conclusi con transazioni onerose per la banca.
- **STRUMENTI DI MITIGAZIONE:** viene effettuata l'analisi degli strumenti di mitigazione del rischio operativo, fra i quali le coperture assicurative che l'azienda ha in essere e gli accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

Nel corso del 2018 è proseguita l'attività di controllo di secondo livello sulle **gestioni patrimoniali** che si può ricomprendere fra quelle volte a mitigare i rischi operativi. Si tratta in particolare di: verifica *ex post* della rischiosità delle linee di gestione e dei rispettivi *benchmark*; controllo *ex post* degli scostamenti tra la composizione dei portafogli gestiti e le strategie di *asset allocation* decise dal Comitato Investimenti; verifica del rispetto dei limiti sugli indicatori di rischio della linea a capitale garantito; verifica dei poteri delegati, che afferiscono anche il rischio di reputazione e di conformità in quanto riferiti ad



operatività per conto della clientela; controllo dei limiti di mandato; controllo degli eventuali scoperti sui c/ tecnici di appoggio; verifica campionaria dei limiti inseriti per le varie linee di gestione; verifica della corretta esecuzione dei controlli su eventuali disallineamenti fra il profilo di rischio del cliente e il profilo di rischio delle singole linee di gestione. L'insieme dei controlli sul comparto delle gestioni patrimoniali è assegnato alle strutture di *Risk Management* e *Compliance* oltre che alla Revisione Interna per quanto attiene i controlli di terzo livello.

### Rischio di tasso

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività.

Il rischio di tasso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. "*banking book*").

ASPETTI GESTIONALI: Il Servizio *Risk Management* è responsabile della misurazione del rischio di tasso, mentre il Comitato Rischi è incaricato della gestione, che espleta formulando proposte per il Consiglio di Amministrazione o per la Direzione Generale.

ASPETTI METODOLOGICI: Le metodologie utilizzate per la misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* sono:

- Tecniche di gap analysis, il cui obiettivo è quello di quantificare gli effetti che variazioni inattese dei tassi di interesse determinano sui margini di profitto e di suggerire gli interventi gestionali più appropriati per ridurre l'esposizione al rischio. Le prospettive utilizzate sono quella degli utili correnti, che assume il margine di interesse come variabile per la quantificazione del rischio, e quella dei valori di mercato, che misura gli effetti di una variazione dei tassi sul valore patrimoniale della banca. I modelli che consentono di misurare il rischio di tasso secondo il primo approccio sono detti di *maturity gap*, mentre quelli che supportano la quantificazione del rischio di variazione del valore del patrimonio sono detti di *duration gap*.
- Analisi di sensitivity che stimano le variazioni del valore di mercato del patrimonio della banca al variare degli scenari di tasso.
- Maximum probable loss analysis che estende il concetto di VaR all'intera struttura patrimoniale della banca per rappresentare la massima perdita che la banca può subire, con riferimento al valore di mercato del patrimonio, in un arco temporale definito e con un certo intervallo di confidenza.
- Metodologia semplificata proposta nella Circ. 285.
- Analisi gestionale del rischio tasso: grazie alle potenzialità della procedura Ermas è stata sviluppata l'analisi gestionale del rischio tasso tenendo conto dei *floor* esistenti su molti mutui, così come indicato dalla Banca d'Italia per le elaborazioni segnaletiche. Mediante il metodo del "*delta equivalent value*" viene stimata la componente di mutui a tasso variabile che deve essere considerata a tasso fisso per

effetto della presenza di un tasso minimo, consentendo una più corretta quantificazione del rischio di tasso.

- **Stress test:** conformemente a quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 285, la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. In particolare valuta gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). Gli *stress test* vengono effettuati con riferimento sia alla data dell'effettuazione del test sia in maniera prospettica al 31 dicembre dell'esercizio in corso.

REPORTING: Con cadenza trimestrale, all'interno della relazione ALM, viene effettuata un'analisi dei *gap* per tipologia di tasso e viene simulata l'esposizione al rischio di tasso mediante l'indicatore suggerito nella Circ. 285. Destinatario di tale reportistica è il Comitato Rischi.

### Rischio di liquidità

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Esso può assumere la duplice forma di:

- *funding liquidity risk*: rischio di non riuscire a reperire fondi sul mercato al fine di soddisfare gli obblighi di pagamento;
- *market liquidity risk*: rischio di essere in presenza di limiti allo smobilizzo delle attività.

Il rischio di liquidità è insito nell'operatività ordinaria degli istituti di credito ed è normato dalla Banca d'Italia, che ha disciplinato il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità di cui le banche si devono dotare. La banca persegue l'obiettivo di ottimizzare la gestione della posizione di liquidità, in funzione di livelli di tolleranza al rischio sostenibili, definiti in relazione all'esigenza di corretta gestione dell'attività bancaria conformemente alle Istruzioni di Vigilanza e alla propensione al rischio dei propri investitori.

ASPETTI GESTIONALI: Il Consiglio di Amministrazione rivede periodicamente la *Liquidity Policy* di modo che i principi e le linee guida per un'efficiente gestione della liquidità si mantengano allineati e coerenti rispetto alla disciplina di vigilanza, al *Risk Appetite Framework* e al contesto ambientale e specifico della Cassa di Risparmio di Cento.

La *Liquidity Policy* definisce infatti il modello di gestione del rischio di liquidità della Cassa di Risparmio di Cento, partendo dal presupposto che la posizione di liquidità è un elemento di fondamentale importanza per una gestione equilibrata dell'azienda bancaria.

Nella *Liquidity Policy* viene descritto il modello organizzativo di riferimento per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità; vengono definiti i processi ed i soggetti coinvolti affinché la banca possa far fronte in ogni istante agli impegni finanziari nel breve, medio e lungo periodo e raggiungere gli obiettivi di crescita definiti nei piani pluriennali e nel *budget*; vengono definiti gli indicatori, con le relative soglie di tolleranza, utili per qualificare le situazioni normali di liquidità rispetto a quelle di tensione o emergenza; vengono definiti i piani per fronteggiare le crisi di liquidità e assicurare la continuità operativa del *business* anche in situazioni di difficoltà contingente.

La gestione del rischio di liquidità configura un processo il cui obiettivo è assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di *stress* connessi con eventi che interessano sia la banca sia il mercato.

Il processo viene periodicamente rivisto dalla funzione di revisione interna che ne verifica nel tempo la validità e la corrispondenza al dettato normativo.

Il Consiglio di Amministrazione definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità; approva le metodologie utilizzate dalla banca per determinare l'esposizione al rischio; approva gli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza; delibera le principali ipotesi sottostanti agli scenari di *stress*; approva il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche della banca (*Contingency Funding Plan* - CFP); definisce le responsabilità operative e i relativi limiti operativi; approva i principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi, nel rispetto dei criteri della normativa di Vigilanza.

La gestione della liquidità è l'insieme delle attività, delle strutture organizzative e degli strumenti a disposizione diretti a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata ed in uscita attraverso la sincronizzazione delle scadenze.

Il Resoconto ILAAP approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 giugno 2018 congiuntamente al Resoconto ICAAP, come richiesto dalla Banca d'Italia, contiene l'autovalutazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità. Nel corso del 2018 la situazione di liquidità della banca è rimasta costantemente sotto controllo, senza periodi di particolare tensione, sia grazie alle iniziative della BCE sia grazie alle rigorose politiche di gestione attuate internamente. La posizione di liquidità al 31 dicembre 2018 si presenta equilibrata, dal momento che la banca dispone delle attività liquidabili necessarie per fare fronte ai fabbisogni, determinati in condizioni di normale operatività e di *stress*; le attività liquidabili sono determinate facendo riferimento agli *asset* rifinanziabili presso la Banca Centrale, al netto degli opportuni *haircut*. Il fabbisogno di liquidità puntuale è pari a 653,5 milioni, gestito attraverso i consueti canali della BCE e del mercato MTS Repo. La stima delle uscite a 30 giorni (scadenze contrattuali e importi frutto delle ipotesi comportamentali e di *stress*) è di 291,2 milioni; la relativa *counterbalancing capacity* (riserve liquide non impegnate) ammonta a 416,2 milioni. Per quanto riguarda i fabbisogni a medio lungo termine, il rapporto fra impieghi e raccolta è pari all'84,86% con un'eccedenza di raccolta rispetto a impieghi pari a 267,1 milioni. Il *Liquidity Coverage Requirement* misurato con le regole del Regolamento UE n. 61/2015 (c.d. "Atto Delegato") si attesta al 142%.

Di seguito viene riportata la tabella contenuta negli Orientamenti EBA in materia di informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità:

HIGH-QUALITY LIQUID ASSETS			
1	Total high-quality liquid assets (HQLA)		281230054
CASH-OUTFLOWS			
2	Retail deposits and deposits from small business customers, of which:	937.779.553	67.919.372
3	<i>Stable deposits</i>	616.913.123	30.845.656
4	<i>Less stable deposits</i>	320.866.430	37.073.716
5	Unsecured wholesale funding	461682299	167125752
6	<i>Operational deposits (all counterparties) and deposits in networks of cooperative banks</i>	0	0
7	<i>Non-operational deposits (all counterparties)</i>	461.682.299	167.125.752
8	<i>Unsecured debt</i>	0	0
9	Secured wholesale funding		0
10	Additional requirements	135308353	17451443
11	<i>Outflows related to derivative exposures and other collateral requirements</i>	913.186	913.186
12	<i>Outflows related to loss of funding on debt products</i>	0	0
13	<i>Credit and liquidity facilities</i>	134.395.167	16.538.257
14	Other contractual funding obligations	1.651.248	1.651.248
15	Other contingent funding obligations	504.443.139	10.088.863
16	<b>TOTAL CASH OUTFLOWS</b>		264236678
CASH-INFLOWS			
17	Secured lending (eg reverse repos)	0	0
18	Inflows from fully performing exposures	41.205.902	29.602.790
19	Other cash inflows	184.139.822	36.990.568
EU-19a	(Difference between total weighted inflows and total weighted outflows arising from transactions in third countries where there are transfer restrictions or which are denominated in non-convertible currencies)		0
EU-19b	(Excess inflows from a related specialised credit institution)		0
20	<b>TOTAL CASH INFLOWS</b>	225.345.724	66.593.358
EU-20a	<i>Fully exempt inflows</i>	0	0
EU-20b	<i>Inflows Subject to 90% Cap</i>	0	0
EU-20c	<i>Inflows Subject to 75% Cap</i>	225.345.724	66.593.358
			<b>TOTAL ADJUSTED VALUE</b>
21	<b>LIQUIDITY BUFFER</b>		<b>281.230.054</b>
22	<b>TOTAL NET CASH OUTFLOWS</b>		<b>197.643.320</b>
23	<b>LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)</b>		142%

ASPETTI METODOLOGICI: La gestione della liquidità dal punto di vista tecnico prevede due distinti livelli di intervento:

- a) gestione della liquidità operativa: trattasi di attività per la gestione ed il controllo del rischio di liquidità di breve periodo, cioè entro 12 mesi;
- b) *gestione della liquidità strutturale*: trattasi di attività volte a verificare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno.

La gestione della liquidità operativa è assegnata principalmente all'Unità Tesoreria Finanza, che si occupa di analizzare, avvalendosi degli strumenti di supporto di cui dispone, il fabbisogno di liquidità della banca, nonché gestire la tesoreria aziendale sia in euro che in valuta, cioè provvedere ad effettuare le opportune operazioni per disporre delle risorse necessarie. In riferimento alla liquidità strutturale il Comitato Rischi formula al CdA proposte in tema di politiche di assunzione del rischio di liquidità, mentre l'Unità Tesoreria Finanza si occupa di analizzare la posizione di liquidità strutturale della banca, sulla base delle strategie e delle *policy* approvate dal CdA, con l'obiettivo di verificare la capacità della CRCento di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Al Servizio *Risk Management* è assegnato il controllo del rischio di liquidità. Le metodologie utilizzate per l'analisi e la gestione del rischio di liquidità sono basate sul monitoraggio del confronto tra uscite e riserve di liquidità e sulla verifica costante del livello di concentrazione delle fonti di liquidità.

La Cassa di Risparmio di Cento predispone strumenti di mitigazione del rischio tra cui in primis la costituzione ed il mantenimento di solide riserve di liquidità, la configurazione ed il monitoraggio di un sistema di limiti operativi, la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo. La gestione di situazioni di tensione sul fronte della liquidità avviene attraverso l'attivazione del *Contingency Funding Plan* (CFP), che è il piano di emergenza che descrive le modalità di governo di un'eventuale "crisi", definita come una situazione di difficoltà o incapacità della banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza. L'obiettivo principale del *Contingency Funding Plan* è perciò salvaguardare il patrimonio della banca durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità aziendale nel caso di gravi crisi di liquidità. Il CFP viene innescato nel caso di superamento delle soglie di indicatori di rischio specifici e/o sistemici evidenzino l'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità oppure su richiesta di Unità interne quali soprattutto il Responsabile della Direzione Amministrazione e Finanza, la Tesoreria Finanza o il *Risk Management*.

REPORTING: La reportistica prodotta quotidianamente dalla Tesoreria Finanza è indirizzata al Responsabile della Direzione Amministrazione e Finanza, al Servizio *Risk Management* ed alla Direzione Generale. Quella prodotta dal *Risk Management* viene invece inviata: giornalmente a Direzione Amministrazione e Finanza, Responsabile Tesoreria Finanza, Responsabile Bilancio e Fiscale, Direttore Generale, Vice Direttori Generali e trimestralmente al Comitato Rischi.

## Rischio di concentrazione

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione è nei fatti una componente del rischio di credito che non rientra nel calcolo del requisito patrimoniale come definito nel “Primo pilastro”. Pertanto emerge dalle medesime tipologie di attività che determinano il rischio di credito stesso.

ASPETTI GESTIONALI: Il Servizio *Risk Management* è responsabile della misurazione del rischio di concentrazione, mentre la Direzione Crediti, anche sulla base delle indicazioni del Comitato Rischi, è responsabile della gestione di tale rischio, nell’ambito della più generale gestione del credito e dei relativi rischi.

In particolare la struttura denominata Servizio Concessione Crediti presta particolare attenzione alla valutazione di eventuali connessioni economiche sia nella fase di istruttoria sia nel corso della gestione della relazione, con riferimento sia ai gruppi di tipo giuridico ed economico sia al tema dei soggetti collegati recentemente disciplinato, coerentemente con quanto indicato nella Circ. 285, laddove si prevede che le banche predispongano adeguati processi e strutture per effettuare la valutazione di connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, prevedendo anche l'esistenza al proprio interno di una funzione incaricata di seguire il fenomeno dei gruppi economici.

ASPETTI METODOLOGICI: Le metodologie utilizzate per la misurazione del rischio sono:

- Granularity Adjustment, proposta nell’Allegato B al Titolo III, Cap. 1 della Circ. 285. Tale metodologia è volta a tenere adeguatamente conto della concentrazione effettiva del portafoglio di ogni singola banca: il *Granularity Adjustment* è una misura del capitale interno per il rischio di concentrazione di tipo “single name”.
- Metodologia ABI per il rischio di concentrazione settoriale. Tale metodologia si basa su un modello di portafoglio semplificato funzionale a definire una relazione fra l’indicatore di concentrazione settoriale di ogni singola banca e un possibile “coefficiente di ricarico” che moltiplichi il requisito per il rischio di credito calcolato con il metodo standardizzato e lo corregga includendo anche tale fattore di rischio. Sulla base di una tassonomia delle aree geografiche e dei settori di attività, l’ABI ha costruito una serie di portafogli *benchmark* e in base alla propria articolazione geografica le banche verificano se la propria concentrazione, misurata mediante l’indice di Herfindahl settoriale, è inferiore o superiore rispetto a quella del *benchmark* di riferimento. In questo secondo caso, si calcola un capitale interno sulla base di un algoritmo basato sulla stima dei tassi medi annui di *default* e delle relative serie storiche, nonché sulle matrici di correlazione fra i tassi di *default* settoriali.
- A livello più prettamente gestionale vengono utilizzati gli indicatori tradizionali di concentrazione (incidenza dei primi 10, 20, 50 e 100 clienti rispetto al totale degli impieghi).
- Per quanto riguarda gli aspetti segnaletici, non va dimenticato che resta in vigore la normativa sulla concentrazione dei rischi di cui alla Parte Seconda, Capitolo 10 della Circ. 285 che definisce come grandi rischi le posizioni di rischio di importo pari o superiore al 10% dei fondi propri e stabilisce che le banche sono tenute a

contenere ciascuna posizione di rischio entro il 25% dei fondi propri (c.d. limite individuale). Il presidio di tale profilo è assicurato dall'Unità Segnalazioni nella sua attività di produzione trimestrale delle segnalazioni di vigilanza.

### Rischio residuo

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Questa tipologia di rischio è di tipo organizzativo, in quanto si genera nell'ambito del processo di gestione delle garanzie, ed emerge qualora le clausole contrattuali, la registrazione dei dati all'interno delle procedure e le attività di gestione e monitoraggio non rispondano ai requisiti richiesti dalla normativa per consentire l'eleggibilità delle garanzie come strumenti di mitigazione del rischio di credito a fini regolamentari, cosicché l'effettiva copertura risulta inferiore rispetto a quella valutata dalla banca.

ASPETTI GESTIONALI E METODOLOGICI: La metodologia per il controllo è incorporata nelle procedure dell'*outsourcer* informatico Cedacri, che ha predisposto ed inserito, all'interno delle procedure per la produzione dei dati segnaletici, un motore di calcolo dell'eleggibilità che limita "a monte" l'eventualità che le garanzie vengano utilizzate a mitigazione dei rischi se non ne ricorrono i requisiti. Tale motore di calcolo, infatti, verifica il rispetto di tutti i requisiti previsti dalla regolamentazione per consentire il computo dei benefici patrimoniali legati alla mitigazione del rischio. Questa scelta conferisce robustezza al processo di gestione e valutazione delle garanzie e contribuisce a ridurre l'effettivo rischio residuo come definito dalla normativa, oltre al fatto che l'Unità Segreteria e Legale ha effettuato un'analisi completa dei contratti di garanzia per verificare il rispetto dei requisiti generali che gli strumenti di mitigazione del rischio devono possedere ai fini dell'eleggibilità.

### Rischio di cartolarizzazione

ASPETTI DEFINITORI: La Cassa di Risparmio di Cento è soggetta a questa tipologia di rischio perché ha in essere tre programmi di cartolarizzazione, le prime due sono operazioni entrambe di mutui residenziali a privati, la prima denominata "Guercino Solutions" che risale al 2006 e la seconda operazione denominata "Siviglia SPV" che risale al marzo 2012; nel 2017 infine la Cassa è entrata in una operazione *multi-originator* denominata "Alchera SPV". Quest'ultima operazione consta di mutui a PMI ipotecari e chirografari. Le operazioni sono descritte nel capitolo riferito all'art. 449 del CRR.

Guercino Solutions: nell'ambito di questa operazione, di tipo *warehousing*, la banca ha inizialmente acquistato le tranches *junior* dei titoli emessi e quindi, ai fini IAS e regolamentari, non ha trasferito il rischio relativo ai crediti oggetto dell'operazione. Nel corso del 2008 la fase *warehousing* è terminata e la banca ha sottoscritto integralmente tutti i nuovi titoli emessi dal secondo SPV dell'operazione. Negli anni successivi, i titoli *senior* dotati di *rating* sono stati ceduti, mentre sono stati mantenuti in portafoglio i titoli *junior* e *mezzanine*. Permane, pertanto, la situazione di non trasferimento del rischio legato alle posizioni creditizie sottostanti.

Siviglia SPV: l'operazione è stata effettuata nel corso del 2012 e si configura esattamente come la precedente. Alla data del 31 dicembre 2018 i titoli *junior* e *mezzanine* emessi da questo veicolo risultavano nel portafoglio della banca mentre i titoli *senior* sono stati ceduti integralmente a terzi investitori. Anche per questa operazione si configura la situazione di non trasferimento del rischio legato alle posizioni creditizie sottostanti.

Alchera SPV: all'inizio del 2017 la Cassa è entrata nella ristrutturazione di un'operazione *multi-originator* preesistente, composta di mutui a PMI ipotecari e chirografari, nella quale la Cassa ha immesso una propria quota di portafoglio. Al 31/12/2018 deteneva tutte le *tranches* di titoli emessi rispetto a tale quota; permane, pertanto, la situazione di non trasferimento del rischio legato alle posizioni creditizie sottostanti.

ASPETTI METODOLOGICI: Per quanto attiene la misurazione del rischio, la banca continua a calcolare per intero il requisito patrimoniale anche sui crediti ceduti, proprio per il fatto che non ha trasferito il rischio. Di conseguenza, non esistono rischi connessi alla mancata corrispondenza fra sostanza dell'operazione e profilo di rischio.

Tra gli strumenti a disposizione per la gestione del suddetto rischio si segnala la procedura SDB che calcola i requisiti patrimoniali a fini di vigilanza e rappresenta lo strumento per la verifica delle valutazioni sopra esposte.

### Rischio di reputazione

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Per sua natura, il rischio reputazionale deriva dall'attività ordinaria della banca, ed ha tanta più valenza quanto più il legame fiduciario con la clientela costituisce un elemento competitivo di successo. L'ambiente in cui la banca opera, la significatività del marchio e dell'immagine e l'esposizione ai processi di comunicazione sono le principali "variabili reputazionali", cioè i fattori che possono causare l'insorgere di questa fattispecie di rischio ed amplificarne i danni.

ASPETTI GESTIONALI: La difesa e l'accrescimento della reputazione costituiscono uno degli elementi fondanti della Cassa di Risparmio di Cento. L'attenzione ai comportamenti e la vicinanza alle esigenze della clientela trova riscontro nell'esiguo impatto storico dei reclami.

Tra i principali presidi:

- E' in vigore il regolamento interno che disciplina le operazioni con soggetti collegati, in ottemperanza alle normative emanate dalla Consob e dalla Banca d'Italia.
- La banca ha approvato, nel gennaio 2007, il Codice Etico; questo documento, ormai consolidato nella cultura aziendale, è volto ad orientare i comportamenti interni ed esterni nell'ottica della trasparenza, della correttezza e della salvaguardia della reputazione; si ritiene infatti che la diffusione di un'attenzione costante alla conformità attraverso i comportamenti, interni e nei confronti della clientela, sia il presidio più rilevante per la prevenzione e la mitigazione del rischio reputazionale. Nel 2014 inoltre è stata redatta la Carta dei valori aziendali, fra i quali spiccano "responsabilità" e



"integrità" a riprova dell'importanza attribuita a questi aspetti da tutta la popolazione aziendale.

- Il Consiglio mantiene costantemente aggiornato il Regolamento Trasparenza che disciplina le attività, le procedure organizzative e identifica le entità aziendali coinvolte nell'applicazione della normativa sulla trasparenza bancaria, strettamente connessa alla gestione del rischio reputazionale. Tale regolamento prevede, fra l'altro, che il Servizio *Risk Management* prenda in considerazione anche la predisposizione di procedure interne per la gestione della trasparenza ai fini dei controlli sull'adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi legali e di reputazione.
- Sul fronte del rischio di riciclaggio, che ha forti impatti anche di natura reputazionale, i presidi sono i seguenti:
  - a) è insediata e funzionante a pieno regime la Funzione Antiriciclaggio, collocata all'interno del Servizio *Compliance* e Antiriciclaggio; tale funzione è incaricata di presidiare costantemente tutti gli aspetti relativi alla prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia;
  - b) anche nel 2018 è stata fatta molta formazione in aula sul tema del rischio di riciclaggio, coinvolgendo complessivamente 390 persone in sei giornate. Si ritiene infatti che la condivisione delle conoscenze e il costante allineamento sulle previsioni normative costituisca un elemento indispensabile, oltre che obbligatorio, per un efficace presidio quotidiano anche periferico di tale tipologia di rischio, particolarmente complessa e delicata;
  - c) come richiesto dalla Comunicazione di Banca d'Italia n. 1093743/15 del 16 ottobre 2015, la Funzione Antiriciclaggio ha redatto e inviato agli Organi competenti l'Autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo con riferimento al 31/12/2018. Le risultanze di tale autovalutazione vengono utilizzate per la verifica della propensione per il rischio di riciclaggio integrata nel *Risk Appetite Framework*.
- Molto intensa è stata, anche nel corso del 2018, l'attività della Funzione *Compliance*, formalizzata attraverso un elevato numero di relazioni riguardanti tutti i principali temi dell'operatività bancaria e che ha fra i suoi principali obiettivi quello di valutare l'eventuale esposizione della banca a rischi reputazionali in funzione delle scelte effettuate e delle modalità con cui vengono recepite le normative.

### Rischio strategico

ASPETTI DEFINITORI: Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il rischio strategico emerge come conseguenza delle scelte strategiche della banca, che si possono tradurre in decisioni errate o in assenza di decisioni necessarie.

ASPETTI GESTIONALI: Il rischio strategico viene costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale nel momento in cui vengono assunte

decisioni strategiche, momento che giunge al termine di un processo che prende in considerazione le variabili macroeconomiche e il contesto ambientale di riferimento in chiave attuale e prospettica. La Cassa di Risparmio di Cento è una tipica banca commerciale locale, caratterizzata da forte radicamento territoriale, scarsa volatilità del margine di intermediazione e delle quote di mercato, per cui non risulta particolarmente esposta al rischio di *business*, che è una delle componenti del rischio strategico.

#### Rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva

In funzione dell'operatività e delle caratteristiche della Cassa di Risparmio di Cento, nessuno di questi rischi rappresenta un profilo rilevante cui applicare metodologie e presidi specifici.

#### Rischio informatico

Il rischio informatico viene definito come rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La normativa di vigilanza richiede alle banche di porre i dovuti presidi a controllo e mitigazione di questo profilo di rischio, che si presenta come assai pervasivo in quanto trae origine da tutti gli ambiti dell'operatività bancaria, laddove supportati da strumenti informatici necessari per lo svolgimento delle attività. Il rischio informatico, a seconda delle modalità con le quali si manifesta, si può configurare come elemento del rischio operativo, del rischio reputazionale o del rischio strategico. La metodologia per la valutazione del rischio informatico è quella tradizionale di individuare il rischio potenziale, prendere in considerazione le misure di attenuazione poste in essere e definire per differenza il rischio residuo. Nell'applicazione di questa metodologia la banca si serve del supporto del Gruppo Cedacri, che svolge come *outsourcer* la gestione dell'intero sistema informativo aziendale, per il tramite del Responsabile aziendale ICT, tempo per tempo incaricato dal Consiglio di Amministrazione. Lo stesso Consiglio ha approvato la Procedura di gestione del rischio informatico che definisce il processo adottato dalla Cassa per l'analisi di tale rischio, coerentemente con la metodologia adottata e attuata da Cedacri. Successivamente è stata integrata anche nel RAF la soglia di propensione per il rischio informatico. Infine, a seguito della pubblicazione da parte di Cedacri del Rapporto sul rischio informativo relativo al 2017, è stata redatta l'informativa annuale interna sul livello di rischio, ai sensi del paragrafo 3.3 della Procedura di gestione del rischio informatico, presentata al CdA il 2 ottobre 2018. Da tale analisi è emerso un livello di rischio "Basso" per sette degli otto scenari di sintesi presi in considerazione in funzione dell'applicazione delle metodologie interne ed esterne (Cedacri) e "Medio" per uno solo degli scenari. Tale risultato è pienamente coerente con il livello di rischio massimo individuato all'interno del RAF.

----- o o o -----

L'Organo con funzione di supervisione strategica dichiara (come richiesto dall'art. 435, comma 1 sub e) che le misure di gestione dei rischi sono da ritenersi adeguate e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della banca, come emerge anche dalle rendicontazioni annuali del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) che hanno sempre portato ad esprimere un

giudizio positivo sulla coerenza fra la dotazione patrimoniale e i rischi assunti e sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi posti a individuazione, misurazione e controllo dei rischi aziendali.

### Dispositivi di governo societario

Per quanto riguarda i dispositivi di governo societario, si riporta quanto segue:

a) Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'Organo di gestione

Si rimanda alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" redatta ai sensi dell'art. 123 bis del "TUF". Tale documento si trova a disposizione del pubblico sul sito internet [www.crcento.it](http://www.crcento.it)

b) Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'Organo di gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

I criteri per la selezione dei membri dell'Organo di gestione e le competenze richieste sono descritti ed elencati all'interno del Regolamento del Consiglio di Amministrazione tempo per tempo vigente. Per una sintesi dei contenuti si rimanda al documento "Modello teorico dei requisiti di professionalità degli amministratori" pubblicato sul sito internet [www.crcento.it](http://www.crcento.it) nella sezione Azionisti e bilanci.

c) Politica di diversità

Alla data del 31 dicembre 2018 non è stata formalizzata alcuna "politica di diversità" per la selezione dei membri dell'Organo di gestione.

d) Comitato Rischi

All'interno della Cassa di Risparmio di Cento opera un Comitato Rischi composto dal Direttore Generale, dai Vice Direttori Generali e dai Responsabili delle funzioni incaricate dell'assunzione o del controllo dei rischi. Non è stato costituito un Comitato Rischi all'interno del Consiglio di Amministrazione o comprendente membri dell'Organo di gestione.

e) Flussi informativi sui rischi indirizzati all'Organo di gestione

I flussi informativi, sia "orizzontali" fra le funzioni sia "verticali" nei confronti degli Organi aziendali, sono fondamentali per il buon funzionamento del Sistema dei Controlli interni e hanno la finalità di consentire ai soggetti coinvolti, ciascuno secondo le proprie prerogative, di disporre di tutte le informazioni utili al corretto espletamento delle rispettive attività e responsabilità. I flussi informativi sui rischi sono mappati all'interno del Regolamento dei flussi informativi aggiornato per l'ultima volta a luglio 2014.

**Art. 436 CRR - Ambito di applicazione**

La presente informativa al pubblico, redatta dalla Capogruppo, ha come ambito di applicazione il Gruppo Cassa di Risparmio di Cento, che al 31 dicembre 2018 risulta così composto:

Capogruppo: Cassa di Risparmio di Cento SpA

Società del Gruppo: 1. I.FI.VE.R. SpA

2. REEVAL SpA

## Art. 437 CRR - Fondi propri consolidati

La composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018 è sintetizzata nella seguente tabella (cfr. Nota Integrativa consolidata, Parte F, Sezione 2, Tabella B).

	<b>31/12/2018</b>
<b>A. Capitale primario di classe 1 ( Common Equity Tier 1 - CET1 ) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>201.385</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	(15.970)
B. Filtri prudenziali del CET1 ( +/- )	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>185.415</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>(6.545)</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1</b>	<b>15.171</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)</b>	<b>194.041</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 ( Additional Tier 1 - AT1 ) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>34</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-
<b>I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)</b>	-
<b>J. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>
<b>L. Totale Capitale di classe 1 ( F + J )</b>	<b>194.075</b>
<b>M. Capitale di classe 2 ( Tier 2 - T2 ) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>2.999</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	-
<b>O. Regime transitorio - impatto su T2 (+/-)</b>	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 ( Tier2 - T2 ) (M - N +/- O)</b>	<b>2.999</b>
<b>Q. Fondi Propri ( F + J + P )</b>	<b>197.074</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>	<b>1.548.290</b>
- per rischio di credito	1.350.791
- per aggiustamento rischio di credito	1.728
- per rischio di mercato	52.990
- per rischio operativo	14.781
Coefficiente complessivo (Total capital ratio)	12,73%
Coefficiente di base (Tier 1 capital ratio)	12,53%
Coefficiente di base (CET1 capital ratio)	12,53%

Fonte: Bilancio consolidato 2018; importi in migliaia di euro.

Nella seguente tabella viene mostrata la riconciliazione fra gli elementi dei fondi propri e lo stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 2018.

<b>VOCI DELL'ATTIVO</b>	<b>Valore di bilancio</b>	<b>Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri</b>
10. Cassa e disponibilità liquide	17.964.285	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.870.014	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	600.127.178	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.323.256.455	
50. Derivati di copertura	-	
70. Partecipazioni	-	
90. Attività materiali	41.840.983	
100. Attività immateriali	2.189.248	-451.184
110. Attività fiscali	43.364.872	-5.294.359
130. Altre attività	53.547.182	
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>3.089.160.217</b>	

<b>VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO</b>	<b>Valore di bilancio</b>	<b>Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri</b>
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.833.586.223	2.849.481
20. Passività finanziarie di negoziazione	2.492.873	
40. Derivati di copertura	-	
60. Passività fiscali	1.627.309	
80. Altre passività	59.859.476	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	3.422.860	
100. Fondi per rischi ed oneri	2.460.989	
120. Riserve da valutazione	4.247.077	4.247.762
150. Riserve	73.620.100	73.620.100
160. Sovrapprezzi di emissione	30.850.826	30.850.826
170. Capitale	77.141.665	77.141.665
180. Azioni proprie	- 2.475	-2.475
190. Patrimonio di pertinenza di terzi	1.062.266	733.634
200. Utile (perdita) d'esercizio	-1.208.972	-992.468
Altri elementi a quadratura dei fondi propri:		
Deduzione REEVAL SpA		-800.000
Regime transitorio FTA IFRS 9		15.171.073
<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO</b>	<b>3.089.160.217</b>	<b>197.074.055</b>

Gli strumenti computati fra i Fondi propri sono riepilogati nelle seguenti tabelle:

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale <sup>(1)</sup>		
Indice	Descrizione	Informazione
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Cento
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN, o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004678436
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/1.000)	2.348
9	Importo nominale dello strumento	6.487
9a	Prezzo di emissione	44,72
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/02/2011
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/02/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
	<i>Cedole/dividendi</i>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,000%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di un altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

<sup>(1)</sup> Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale <sup>(1)</sup>		
Indice	Descrizione	Informazione
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Cento
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN, o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004690001
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/1.000)	612
9	Importo nominale dello strumento	1.700
9a	Prezzo di emissione	44,72
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/02/2011
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/02/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
	<i>Cedole/dividendi</i>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,000%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di un altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

<sup>(1)</sup> Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

La composizione di dettaglio dei Fondi propri è la seguente; si precisa che non è stata applicata alcuna restrizione al calcolo e che la banca calcola i propri requisiti patrimoniali utilizzando elementi dei fondi propri determinati applicando quanto previsto nel Regolamento UE n. 575/2013.



Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	107.993
	di cui: azioni ordinarie	77.142
	di cui: sovrapprezzo azioni ordinarie	30.851
2	Utili non distribuiti	73.620
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	4.248
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	8.181
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>194.042</b>
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenza temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
41	Campo vuoto nell'UE	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>194.076</b>
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.960
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>2.960</b>

Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-110
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
56	Campo vuoto nell'UE	
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-110</b>
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>2.849</b>
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>197.074</b>
60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,53%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,53%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,73%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di concentrazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1,88%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
67a	di cui: Riserva di capitale del <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,53%
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	

**Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2**

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	

**Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e al 1° gennaio 2022)**

80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

Di seguito viene fornita l'informativa relativa alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri, ai sensi dell'art. 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013.

<b>Capitale disponibile (importi)</b>		<b>31/12/2018</b>
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	194.041.296
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	178.870.223
3	Capitale di classe 1	194.075.990
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	178.904.917
5	Capitale totale	197.074.055
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	181.902.982
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.548.289.728
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.526.971.365
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,53%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,71%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,53%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,72%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,73%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,91%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	3.305.641.678
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,87%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,39%

### **Art. 438 CRR - Requisiti di capitale consolidati**

Il capitale interno a copertura dei rischi assunti con l'operatività corrente e prospettica è determinato nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale noto come ICAAP. Il capitale interno complessivo è calcolato come somma del capitale interno associato ai singoli rischi secondo l'approccio c.d. "*building block*" che caratterizza le banche di minori dimensioni come la Cassa di Risparmio di Cento. Per i rischi soggetti a requisiti patrimoniali (rischio di credito, di mercato e operativo, detti "rischi di primo pilastro") il capitale interno corrisponde al requisito patrimoniale stesso. Per il rischio di concentrazione e di tasso (rischi di secondo pilastro misurabili) viene calcolato un ammontare di rischio applicando le metodologie proposte dalla Banca d'Italia nella Circ. 285; per il rischio di liquidità viene valutata la "*counterbalancing capacity*" data dall'ampiezza delle attività liquidabili disponibili ai sensi della *Liquidity Policy* aziendale, mentre per i rischi di secondo pilastro non misurabili (rischio residuo, strategico, reputazionale, ecc.) vengono effettuate valutazioni qualitative e vengono adottati opportuni presidi organizzativi. Per quanto riguarda gli approcci regolamentari, per il rischio di credito e di mercato la banca adotta il metodo standardizzato; per il rischio operativo l'indicatore base.

La Banca d'Italia, nell'ambito della propria attività di supervisione (SREP) ha fissato le seguenti soglie minime per la Cassa di Risparmio di Cento, relativamente all'esercizio 2018:

*CET1 ratio* = 6,875% inclusa la riserva di conservazione del capitale dell'1,875%

*Tier1 ratio* = 8,575% inclusa la riserva di conservazione del capitale dell'1,875%

Coefficiente complessivo = 10,775% inclusa la riserva di conservazione del capitale dell'1,875%

Tipologia di esposizione	Requisito
<b>Rischio di credito e controparte:</b>	
Esposizioni verso amm.ni centrali e banche centrali	2.284.110
Esposizioni verso enti territoriali	83.429
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	142
Esposizioni verso intermediari vigilati	2.609.012
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	54.194.898
Esposizioni al dettaglio	13.539.281
Esposizioni garantite da immobili	15.189.915
Esposizioni scadute	11.362.819
Esposizioni ad alto rischio	542.670
Esposizioni verso OICR	43.725
Esposizioni in strumenti di capitale	3.682.663
Posizioni verso cartolarizzazioni	0
Altre esposizioni	4.530.629
<b>Totale rischio di credito</b>	<b>108.063.294</b>
<b>Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</b>	<b>138.201</b>
<b>Rischio di mercato:</b>	
Requisito generico – derivati	4.229.539
Requisito specifico – titoli di debito	67
Opzioni	9.607
<b>Totale rischio di mercato</b>	<b>4.239.213</b>
<b>Totale rischio operativo</b>	<b>11.422.469</b>
<b>Totale requisiti prudenziali</b>	<b>123.863.177</b>
<b>Attività di rischio ponderate (RWA)</b>	<b>1.548.289.728</b>
<b>Common Equity Tier 1 ratio</b>	<b>12,53%</b>
<b>Tier 1 ratio</b>	<b>12,54%</b>
<b>Total capital ratio</b>	<b>12,73%</b>

### **Art. 439 CRR - Esposizione al rischio di controparte**

Per rischio di controparte si intende il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati *over the counter* (OTC);
- operazioni di pronti contro termine attivi e passivi su titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Con riferimento agli strumenti derivati non quotati, sia con clientela ordinaria che con controparti istituzionali, le considerazioni svolte circa i debitori sono analoghe a quelle effettuate per ogni affidamento. Per quanto riguarda i pronti contro termine la componente di rischio è minimale trattandosi soltanto di operazioni passive, mentre la banca non ha in essere operazioni con regolamento a lungo termine. I limiti operativi si inseriscono nell'ambito delle deleghe previste per il credito, così come le politiche relative alle garanzie; per quanto riguarda le valutazioni, per i derivati viene utilizzata la metodologia del *full fair value* che consiste nell'incorporare il rischio di controparte in una componente di "aggiustamento" per il rischio di credito (*credit risk adjustment*). L'operatività in derivati con la clientela è stata da sempre impostata escludendo prodotti strutturati speculativi o di complessità finanziaria tale da non poter essere di chiara comprensione. Le tipologie di strumenti più note ed utilizzate sono le opzioni *cap e floor*, i *collar* ad essi legati e, soprattutto, le varie forme di IRS. All'interno del rischio di controparte la nuova normativa di vigilanza (CRR) ha introdotto un requisito patrimoniale aggiuntivo a copertura di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti (*credit valuation adjustment - CVA*). I limitati importi nozionali complessivi di riferimento non espongono la Cassa a rischi significativi derivanti da un potenziale peggioramento del merito di credito. Tale requisito al 31/12/2018 ammonta a euro 138.201. Per quanto riguarda le metodologie regolamentari, le scelte effettuate sono le seguenti:

CATEGORIA DI ESPOSIZIONI	METODO
Derivati OTC	Valore corrente
Pronti contro termine (PCT)	CRM semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine (LST)	Valore corrente
<i>Credit Valuation Adjustment (CVA)</i>	Standard

L'assorbimento patrimoniale complessivo per il rischio di controparte ammonta a 4,6 milioni.



## **Art. 442 CRR - Rettifiche per il rischio di credito**

La definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzata a fini contabili coincide con quella di vigilanza; al 31 dicembre 2018 si distinguevano le seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Inadempienze probabili: esposizioni, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudica improbabile che il debitore adempia alle proprie obbligazioni senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. All'interno di questa categoria si distinguono le Inadempienze probabili oggetto di concessioni (*Forborne non performing*) che si hanno qualora la concessione riguardi esposizioni classificate fra le Inadempienze probabili.

Esposizioni scadute / sconfiniate deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni. All'interno di questa categoria si distinguono le esposizioni scadute / sconfiniate oggetto di concessioni (*Forborne non performing*) che si hanno qualora la concessione riguardi esposizioni scadute / sconfiniate deteriorate.

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile ed il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi: valore dei flussi di cassa contrattualmente previsti, stimati in considerazione della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte e delle garanzie reali o personali assunte; tempo atteso di recupero, stimato anche in relazione allo stato delle procedure in atto; tasso di attualizzazione. I crediti per i quali non sono state individuate obiettive evidenze di perdita valutati collettivamente. La valutazione avviene per categorie omogenee di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate in base a serie storiche: si fondano su dati osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare la perdita di valore latente per ciascuna categoria. La formazione dei gruppi avviene per categorie di rischio similari, sulla base di caratteristiche indicative della capacità del debitore di assolvere gli impegni contrattuali (tipo rapporto, settore economico, garanzie, stato di insolvenza e altri fattori ritenuti rilevanti). Il passaggio di un credito da un gruppo valutato collettivamente ad altro con modalità di valutazione analitica avviene a valori lordi; pertanto le relative rettifiche di valore non seguono i singoli rapporti ma saranno adeguate ai risultati di fine periodo con opportune rettifiche o riprese per “massa”.

## Esposizioni creditizie lorde e nette distinte per portafogli e qualità

PORTAFOGLI/QUALITA'	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			TOTALE esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi <sup>+</sup>	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	169.970	67.720	102.250	21.167	2.230.257	9.251	2.221.006	2.323.256
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (**)	0	0	0	0	563.232	776	562.456	562.456
3. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	X	X	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0	X	X	0	0
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE 31/12/2018</b>	<b>169.970</b>	<b>67.720</b>	<b>102.250</b>	<b>21.167</b>	<b>2.793.489</b>	<b>10.027</b>	<b>2.783.462</b>	<b>2.885.712</b>
<b>TOTALE 31/12/2017</b>	<b>247.115</b>	<b>98.614</b>	<b>148.501</b>	<b>56.776</b>	<b>2.417.700</b>	<b>5.789</b>	<b>2.411.911</b>	<b>2.560.412</b>
<b>IMPORTO MEDIO 2018</b>	<b>208.543</b>	<b>83.167</b>	<b>125.376</b>	<b>38.972</b>	<b>2.605.595</b>	<b>7.908</b>	<b>2.597.687</b>	<b>2.723.062</b>

Fonte: Bilancio consolidato 2018. Importi in migliaia di euro.

## Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche - clientela

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	45.332	48.155	2	22	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	43.068	18.340	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.848	1.202	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.738.118	9.869	5.154	87	298	0	185	4	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>2.840.366</b>	<b>77.566</b>	<b>5.156</b>	<b>109</b>	<b>298</b>	<b>0</b>	<b>185</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	4.394	351	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	692.132	319	5	0	6	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>696.526</b>	<b>670</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2018</b>	<b>3.536.892</b>	<b>78.236</b>	<b>5.161</b>	<b>109</b>	<b>304</b>	<b>0</b>	<b>185</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2017</b>	<b>2.499.555</b>	<b>104.663</b>	<b>6.057</b>	<b>22</b>	<b>381</b>	<b>1</b>	<b>97</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>IMPORTO MEDIO 2018</b>	<b>3.018.224</b>	<b>91.450</b>	<b>5.609</b>	<b>66</b>	<b>343</b>	<b>1</b>	<b>141</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Fonte: Bilancio consolidato 2018. Importi in migliaia di euro.

## Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche - banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	32.075	65	7.057	1	564	1	13	0	0	0
<b>TOTALE (A)</b>	<b>32.075</b>	<b>65</b>	<b>7.057</b>	<b>1</b>	<b>564</b>	<b>1</b>	<b>13</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.501	0	1	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE (B)</b>	<b>4.501</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2018</b>	<b>36.576</b>	<b>65</b>	<b>7.058</b>	<b>1</b>	<b>564</b>	<b>1</b>	<b>13</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2017</b>	<b>279.022</b>	<b>-</b>	<b>9.065</b>	<b>-</b>	<b>164</b>	<b>-</b>	<b>33</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>IMPORTO MEDIO 2018</b>	<b>157.799</b>	<b>65</b>	<b>8.062</b>	<b>1</b>	<b>364</b>	<b>1</b>	<b>23</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Fonte: Bilancio consolidato 2018. Importi in migliaia di euro.

Distribuzione delle esposizioni per settore economico

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	29.953	35.509	15.381	12.668
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	417	367	321	76
A.2 Inadempienze probabili	0	0	6.733	7.390	0	0	23.982	8.941	12.353	2.009
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	2.215	3.519	0	0	6.745	1.022	4.204	783
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	1	0	0	0	0	9.159	679	4.687	522
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	8.334	446	3.241	173
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.236.416	1.413	101.274	219	0	0	728.170	5.660	677.895	2.668
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	29.125	1.716	22.955	689
<b>TOTALEA</b>	<b>1.236.418</b>	<b>1.414</b>	<b>108.007</b>	<b>7.609</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>791.264</b>	<b>50.789</b>	<b>710.316</b>	<b>17.867</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	4.365	348	29	3
B.2 Esposizioni non deteriorate	87.073	0	20.454	17	0	0	540.096	272	44.520	30
<b>TOTALEB</b>	<b>87.073</b>	<b>0</b>	<b>20.454</b>	<b>17</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>544.461</b>	<b>620</b>	<b>44.549</b>	<b>33</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2018</b>	<b>1.323.491</b>	<b>1.414</b>	<b>128.461</b>	<b>7.626</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.335.725</b>	<b>51.409</b>	<b>754.865</b>	<b>17.900</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2017</b>	<b>761.570</b>	<b>1</b>	<b>120.818</b>	<b>8.812</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.032.516</b>	<b>72.404</b>	<b>591.186</b>	<b>23.469</b>
<b>IMPORTO MEDIO 2018</b>	<b>1.042.531</b>	<b>708</b>	<b>124.640</b>	<b>8.219</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.184.121</b>	<b>61.907</b>	<b>673.026</b>	<b>20.685</b>

(Fonte: Bilancio consolidato 2018. Importi in migliaia di euro)

## Distribuzione delle esposizioni per vita residua contrattuale

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>191.188</b>	<b>7.134</b>	<b>6.854</b>	<b>17.560</b>	<b>130.427</b>	<b>311.529</b>	<b>373.384</b>	<b>1.143.594</b>	<b>735.995</b>	<b>11.543</b>
A.1 Titoli di stato	-	-	-	-	-	220.445	200.445	480.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	84	-	-	-	-	50	219	15.000	-	-
A.3 Quote di O.I.C.R.	4.547	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	186.557	7.134	6.854	17.560	130.427	91.034	172.720	648.594	735.995	11.543
- Banche	7.504	-	-	10	5.002	-	-	-	-	11.543
- Clientela	179.053	7.134	6.854	17.550	125.425	91.034	172.720	648.594	735.995	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.361.134</b>	<b>310.530</b>	<b>2.518</b>	<b>4.843</b>	<b>17.175</b>	<b>23.414</b>	<b>65.666</b>	<b>625.320</b>	<b>330.911</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.360.063	389	2.392	4.479	8.572	22.211	63.236	185.323	6.799	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.360.063	389	2.392	4.479	8.572	22.211	63.236	185.323	6.799	-
B.2 Titoli di debito	228	60	126	364	8.603	825	1.428	43.232	-	-
B.3 Altre passività	843	310.081	-	-	-	378	1.002	396.765	324.112	-
<b>Operazioni fuori bilancio</b>	<b>392.491</b>	<b>307.114</b>	<b>124</b>	<b>66</b>	<b>42</b>	-	<b>147</b>	<b>3.356</b>	<b>77.347</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale	-	327	124	66	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	327	124	66	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale	4.811	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	2.320	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	2.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	306.787	306.787	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	306.787	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	306.787	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	80.893	-	-	-	42	-	147	3.356	77.347	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	42	-	147	3.356	77.347	-
- Posizioni corte	80.893	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Bilancio consolidato 2018. Importi in migliaia di euro.

## Dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/ CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>69.154</b>	<b>193</b>	<b>28.164</b>	<b>5.016</b>	<b>1.296</b>	<b>772</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.096	-	432	29	310	114
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>59.619</b>	<b>582</b>	<b>6.489</b>	<b>2.684</b>	<b>729</b>	<b>148</b>
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	12.866	356	6.192	2.659	694	146
B.3 perdite da cessione	14.986	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	8.561	53	294	25	33	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	23.206	173	3	-	2	2
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>80.596</b>	<b>332</b>	<b>16.313</b>	<b>2.376</b>	<b>823</b>	<b>301</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	5.867	49	2.191	329	324	146
C.2 riprese di valore da incasso	631	-	5607	745	126	4
C.3 utili da cessione	4.591	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1.429	283	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni	-	-	8515	1302	373	151
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	68.078	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>48.177</b>	<b>443</b>	<b>18.340</b>	<b>5.324</b>	<b>1.202</b>	<b>619</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	958	-	357	3	95	3

Fonte: Bilancio consolidato 2018. Importi in migliaia di euro.

### Art. 443 CRR - Attività non vincolate

La normativa di vigilanza italiana richiede di predisporre una segnalazione periodica delle attività vincolate; sulla base dei dati segnalati al 31 dicembre 2018 vengono di seguito fornite le indicazioni richieste con riferimento a tale data.

ATTIVITA'	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
<b>Attività dell'ente segnalante</b>	<b>959.571</b>	<b>665.961</b>	<b>2.136.360</b>	<b>284.720</b>
Strumenti di capitale			42.218	42.218
Titoli di debito	667.714	665.961	243.737	242.502
Altre attività	291.857		1.850.405	
<b>GARANZIE REALI RICEVUTE</b>			<b>Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi</b>	<b>Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili</b>
<b>Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante</b>				
Strumenti di capitale				
Titoli di debito				
Altre garanzie reali ricevute				
<b>Titoli di debito propri emessi diversi da obbligazioni garantite proprie o ABS</b>				<b>3.724</b>
<b>ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE</b>			<b>Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito</b>	<b>Attività. Garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi da obbligazioni garantite e ABS vincolati</b>
<b>Valore contabile</b>			<b>790.458</b>	<b>959.571</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Importi in migliaia di euro.

### Art. 444 CRR - Uso delle ECAI

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Cento adotta il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito; nell'ambito di questo metodo la normativa consente di utilizzare i *rating* rilasciati da alcune ECAI (*External Credit Assessment Institution*) autorizzate dalla Banca d'Italia per stabilire le fasce di ponderazione cui assoggettare le esposizioni. Il Gruppo adotta le valutazioni *solicited* di Moody's per i portafogli: Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali; Esposizioni verso organizzazioni internazionali; Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo.

Portafoglio	Esposizione	di cui: garantita	Esposizione con attenuazione del rischio di credito*
Esposizioni verso amm.ni centrali e banche centrali	1.337.285.802		28.551.373
<i>di cui: ponderazione 0%</i>	1.310.607.077		0
<i>di cui: ponderazione 100%</i>	25.430.294		
<i>di cui: ponderazione 250%</i>	1.248.431		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	8.889		1.778
Esposizioni verso enti territoriali	4.519.063		1.042.867
Esposizioni verso intermediari vigilati	66.742.770		32.612.652
<i>di cui: ponderazione 0%</i>	1.652.711		
<i>di cui: ponderazione 20%</i>	40.596.759		
<i>di cui: ponderazione 100%</i>	24.493.300		
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	708.079.044	357.516	677.436.220
<i>di cui: ponderazione 0%</i>	23.791.654		
<i>di cui: ponderazione 100%</i>	684.287.390		
Esposizioni al dettaglio	268.128.917	167.914	169.241.018
Esposizioni garantite da immobili	538.213.303		189.873.942
<i>di cui: ponderazione 35%</i>	494.155.792		
<i>di cui: ponderazione 50%</i>	44.057.510		
Esposizioni scadute	116.458.385	424.753	142.035.242
<i>di cui: ponderazione 100%</i>	65.304.671		
<i>di cui: ponderazione 150%</i>	51.153.716		
Esposizioni ad alto rischio	4.522.250		6.783.375
Esposizioni verso OICR	546.562		546.562
Esposizioni in strumenti di capitale	41.495.783		46.033.283
<i>di cui: ponderazione 100%</i>	38.470.783		
<i>di cui: ponderazione 250%</i>	3.025.000		
Altre esposizioni	567.509.214		56.632.868
<i>di cui: ponderazione 0%</i>	487.281.803		
<i>di cui: ponderazione 20%</i>	29.493.178		
<i>di cui: ponderazione 100%</i>	50.734.233		
<b>Totale</b>	<b>3.653.509.980</b>	<b>950.183</b>	<b>1.350.791.180</b>

\* Esposizione ponderata.

Fonte: Segnalazioni di vigilanza consolidate - COREP, importi in unità di euro.

### **Art. 445 CRR - Esposizione al rischio di mercato**

La Cassa di Risparmio di Cento adotta il metodo standard per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di mercato. Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 è pari a euro 4.239.213 come specificato nella seguente tabella.

<b>Rischio generico - Derivati</b>	<b>4.229.539</b>
<b>Rischio generico - Titoli di debito</b>	<b>67</b>
<b>Opzioni</b>	<b>9.607</b>
<b>Totale rischio di mercato</b>	<b>4.239.213</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza consolidate - COREP, importi in unità di euro.



### **Art. 446 CRR - Rischio operativo**

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Cento adotta il metodo dell'indicatore di base per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. Il requisito patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2018 è pari a 11.422.469 euro e deriva dall'applicazione del citato metodo, come specificato nella seguente tabella.

Indicatore rilevante 2018	75.531.875
Indicatore rilevante 2017	75.890.329
Indicatore rilevante 2016	77.027.166
<b>Media</b>	<b>76.149.790</b>
<b>Coefficiente</b>	<b>15%</b>
<b>Requisito patrimoniale</b>	<b>11.422.469</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza consolidate - COREP; importi in unità di euro.

## **Art. 447 CRR - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione**

Le esposizioni in strumenti di capitale classificate nel portafoglio bancario sono costituite per la parte preponderante dalle partecipazioni (37,7 milioni) e in misura minore da quote di OICR (4,5 milioni). In particolare, queste esposizioni sono detenute nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS), in quanto nessuna delle partecipazioni è qualificabile come “di controllo o collegamento o di controllo congiunto”.

Per quanto riguarda gli obiettivi perseguiti, le partecipazioni sono detenute per finalità strategiche, istituzionali o strumentali all’attività operativa e commerciale della banca; le quote di OICR hanno invece finalità di diversificazione degli investimenti.

Per quanto riguarda le tecniche di contabilizzazione e le metodologie di valutazione, va anzitutto precisato che in generale, all’interno delle “Attività disponibili per la vendita”, sono comprese le attività finanziarie diverse dai contratti derivati che non sono state classificate né come “Crediti”, né come “Attività detenute sino a scadenza”, né come “Attività detenute per la negoziazione”.

La voce comprende quindi:

- titoli obbligazionari che non sono oggetto di negoziazione;
- titoli di capitale rivenienti dalla riclassificazione delle partecipazioni rappresentative di interessenze non gestite con finalità di *trading* e non qualificabili di controllo o collegamento o di controllo congiunto;
- altri titoli di capitale non quotati ed interessenze in fondi di *private equity*.

Dopo la rilevazione iniziale, le “Attività disponibili per la vendita” sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del costo ammortizzato, mentre gli utili e le perdite da valutazione sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto fino al momento in cui l’attività non viene cancellata o non viene registrata una perdita di valore. Al momento della cessione o della registrazione di una perdita di valore, la riserva si riversa, in tutto od in parte, sul conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte al test di *impairment* per individuare l’esistenza di obiettive evidenze di riduzioni di valore: l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività ed il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo, o attraverso specifiche metodologie valutative per i titoli di capitale. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla riduzione di valore, vengono registrate riprese di valore con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito o crediti, a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario al 31 dicembre 2018 risultano così composti e suddivisi in base alla c.d. “gerarchia di determinazione dei *fair value*”:

Voci/Valori	31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Titoli di capitale</b>	-	-	<b>37.671</b>
Valutati al <i>fair value</i>	-	-	
Valutati al costo	-	-	
<b>Quote di O.I.C.R.</b>	-	-	<b>4.547</b>

Fonte: Bilancio consolidato 2018; importi in migliaia di euro.

I criteri definiti dalla Cassa di Risparmio di Cento al fine di attribuire il livello gerarchico al *fair value* dei singoli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di proprietà sono i seguenti:

Livello 1: strumenti che hanno almeno un mercato attivo. A tal fine, possono essere considerati, se significativi, i prezzi rilevati su mercati regolamentati, MTF, o quotazioni di *market maker*. In tal caso, devono essere disponibili su *Bloomberg* le quotazioni di almeno tre *market maker*, e lo *spread* denaro-lettera medio non può essere superiore al 2%. Possono altresì essere considerati i NAV forniti dalle società di gestione del risparmio, purché si tratti di valori ai quali sia possibile smobilizzare l'investimento.

Livello 2: strumenti per i quali sono reperibili su *Bloomberg* quotazioni di meno di tre *market maker* e/o con *spread* denaro-lettera medio superiore al 2%; strumenti per i quali esistono titoli comparabili (per emittente, caratteristiche finanziarie, grado di rischio) classificabili al livello 1 o valutati mediante modelli di valutazione comunemente usati dagli operatori professionali facendo uso come input di parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato. Gli aggiustamenti eventualmente effettuati dal valutatore non devono avere un impatto significativo nella determinazione del *fair value*.

Livello 3: strumenti per i quali non esiste un mercato attivo e non possono essere valutati mediante i criteri stabiliti per il livello 2; NAV forniti dalle società di gestione del risparmio non rappresentanti valori ai quali sia possibile smobilizzare l'investimento.

Il titoli di capitale (37,7 milioni) fanno interamente riferimento a interessenze azionarie

La tabella seguente mostra la composizione per debitori / emittenti:

Voci/Valori	31/12/2018
<b>Titoli di capitale</b>	<b>37.671</b>
a) Banche	26.944
b) Altri emittenti	10.727
- società finanziarie	4.939
- imprese non finanziarie	5.788
<b>Quote di O.I.C.R.</b>	<b>4.547</b>

Fonte: Bilancio consolidato 2018; importi in migliaia di euro.

### **Art. 448 CRR - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione**

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività. Esso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. “*banking book*”). E’ possibile distinguere diverse tipologie di rischio di tasso: il **rischio di revisione**, che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) o nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile); il **rischio di curva dei rendimenti**, che deriva dal fatto che le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione espongono la banca a mutamenti nell’inclinazione o nella forma delle curve stesse; il **rischio di base**, che deriva da una non perfetta correlazione nell’aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti aventi indicizzazioni diverse; il **rischio di opzione**, che deriva dalle componenti opzionali spesso incorporate in molte attività o passività. Per quanto riguarda la quantificazione del rischio di tasso di interesse, con cadenza trimestrale vengono effettuate le analisi di ALM descritte nel paragrafo su Obiettivi e politiche di gestione del rischio.

Il principale riferimento per la quantificazione del rischio di tasso di interesse è la metodologia semplificata indicata nella Circ. 285. I dati al 31/12/2018 sono esposti nella seguente tabella, a livello complessivo in quanto la suddivisione per valute non è significativa vista la denominazione in euro della quasi totalità delle poste attive e passive. Il delta valore mostra la variazione di valore del patrimonio della banca a fronte di uno *shock* parallelo di +200 bps della curva dei tassi.

<b>Fascia temporale</b>	<b>Vista</b>	<b>fino 1 mese</b>	<b>1-3 mesi</b>	<b>3-6 mesi</b>	<b>6-12 mesi</b>	<b>1-2 anni</b>	<b>2-3 anni</b>
<b>Ponderaz.(+200bp)</b>	4,31%*	0,08%	0,32%	0,72%	1,43%	2,77%	4,49%
<b>Saldo</b>	1.150.863	-138.052	121.944	108.833	195.626	94.157	180.480
<b>Delta valore</b>	-45.041	-110	390	784	2.797	2.608	8.104
<b>Fascia temporale</b>	<b>3-4 anni</b>	<b>4-5 anni</b>	<b>5-7 anni</b>	<b>7-10 anni</b>	<b>10-15 anni</b>	<b>15-20 anni</b>	<b>Oltre</b>
<b>Ponderaz. (+200bp)</b>	6,14%	7,71%	10,15%	13,26%	17,84%	22,43%	26,03%
<b>Saldo</b>	109.685	23.124	55.677	67.855	49.693	29.781	11.846
<b>Delta valore</b>	6.735	1.783	5.651	8.998	8.865	6.680	3.084
<b>Totale delta valore</b>	<b>11.326</b>						
<b>Fondi propri</b>	<b>196.340</b>						
<b>Indice di rischio</b>	<b>5,77%</b>						

Fonte: Elaborazioni gestionali riferite alla sola CRCentò; importi in migliaia di euro.

\* La ponderazione per la fascia a vista è quella sintetica che emerge dall’applicazione della scalettatura delle poste a vista prevista dalla normativa di Banca d’Italia.

### **Art. 449 CRR - Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione**

Al 31 dicembre 2018 la Cassa di Risparmio di Cento ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione. Le prime due riguardano mutui ipotecari residenziali *in bonis* mentre la terza operazione riguarda prestiti a PMI sia ipotecari sia chirografari. Il ruolo della banca, oltre a quello di *originator* delle operazioni e dei mutui sottostanti (unico per Guercino Solutions e Siviglia SPV, insieme ad altre banche per Alchera SPV che è un'operazione "*multioriginator*"), è quello di *servicer* incaricato di tutte le attività inerenti la relazione con i clienti mutuatari, compreso l'incasso periodico delle rate. L'obiettivo principale delle operazioni è quello di mantenere un adeguato equilibrio strutturale di liquidità evitando di fare ricorso ai mercati della raccolta all'ingrosso, divenuti particolarmente onerosi negli ultimi anni.

I titoli emessi dalle società veicolo delle cartolarizzazioni presentano al 31/12/2018 i seguenti *rating*:

Guercino Solutions: classe A con *rating* AA- di Standard & Poor's e *rating* Aa2 di Moody's; classe B con *rating* A+ di Standard & Poor's; classe J senza *rating*.

Siviglia SPV: classe A con *rating* AA di Standard & Poor's e *rating* Aa2 di Moody's; classe J senza *rating*.

Alchera SPV: classe A-2017 con *rating* A+ di Standard & Poor's e *rating* AA (low) di DBRS; classe M-2017 con *rating* BBB di Standard & Poor's e *rating* BBB di DBRS; classe B4-2017 senza *rating*.

Il rischio di credito relativo ai prestiti ceduti resta in capo alla Cassa di Risparmio di Cento; le modalità di monitoraggio e controllo dei rischi sono del tutto omogenee rispetto a quelle utilizzate per i crediti in portafoglio. Proprio per il fatto che il rischio resta di fatto in capo alla banca, a fini prudenziali i crediti ceduti vengono ricompresi fra le attività ponderate come se la cessione non fosse mai avvenuta, cosicché il requisito patrimoniale relativo all'operazione è pari a quello dei crediti sottostanti. Per quanto riguarda gli aspetti contabili, i crediti oggetto delle citate operazioni sono iscritti alla voce 40b - Crediti verso clientela, in quanto non ricorrono i requisiti per la c.d. "*derecognition*" ai sensi dei principi contabili internazionali. Le cessioni non hanno generato alcun ricavo, mentre la valutazione delle esposizioni viene effettuata con modalità identiche a quelle utilizzate per i crediti non ceduti. Coerentemente con la redazione della parte qualitativa dell'informativa, vengono fornite informazioni sulle attività sottostanti le cartolarizzazioni originate dalla Cassa di Risparmio di Cento ancorché non risulti superato il *test* del trasferimento del rischio e quindi, a fini di vigilanza, le esposizioni non risultino segnalate come "Posizioni verso la cartolarizzazione". Gli importi sono in migliaia di euro.

Tipologia di esposizione	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Di cui: esp. deteriorate	Perdite di periodo
Guercino Solutions	50.297	0	1.026	0
Siviglia SPV	92.846	0	3.490	0
Alchera SPV	91.406	0	496	0
<b>Totale</b>	<b>234.549</b>	<b>-</b>	<b>5.012</b>	<b>-</b>

Fonte: Bilancio 2018; importi in migliaia di euro.

Come detto, nessuna delle esposizioni citate rientra nell'ambito delle Posizioni verso la cartolarizzazione ai sensi della normativa di vigilanza, per cui il trattamento prudenziale è riferito al segmento regolamentare delle attività sottostanti. Non sono in essere al 31 dicembre 2018 cartolarizzazioni di esposizioni rotative.

## **Art. 450 CRR - Politica di remunerazione**

### a) Processo decisionale

In conformità alla vigente normativa di vigilanza, lo Statuto della Cassa di Risparmio di Cento prevede (art. 6, comma 4) che sia riservata all'Assemblea ordinaria l'approvazione "*delle politiche di remunerazione ed incentivazione a favore degli amministratori, dei membri del Collegio Sindacale, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato*". Poiché la banca rientra fra gli intermediari c.d. "minori" ai sensi della normativa di Banca d'Italia in materia, non è stato costituito il Comitato Remunerazioni. Pertanto, la proposta relativa alle politiche di remunerazione e incentivazione viene formulata sulla base delle analisi e della documentazione predisposta dalla Direzione Personale e Organizzazione. Il Direttore Generale la presenta al Consiglio per la stesura e l'approvazione del documento da portare al voto in Assemblea, cui come detto spetta la delibera definitiva. La Cassa di Risparmio di Cento non ha fatto ricorso a consulenze esterne per la predisposizione delle politiche di remunerazione, mentre un ruolo attivo nel processo viene ricoperto dalle funzioni di *Compliance* e di Revisione Interna: la prima verifica *ex ante* la rispondenza delle politiche interne con le normative; la seconda verifica *ex post* che l'attuazione delle politiche sia avvenuta correttamente. In ottemperanza al Regolamento Delegato UE n. 604 del 4 marzo 2014 è stato inoltre effettuato il processo di identificazione del personale più rilevante ai fini dei criteri e delle politiche di remunerazione.

### b) Collegamento fra remunerazione e risultati

Le politiche remunerative perseguono, in sintesi, l'obiettivo di pervenire, nell'interesse di tutti gli *stakeholders*, a sistemi di remunerazione che siano: in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo; collegati con i risultati aziendali; opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi; coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca. Il collegamento fra i compensi e i risultati effettivamente raggiunti è assicurato attraverso un ammontare della componente variabile che si riduce fino ad azzerarsi in caso di mancato raggiungimento di obiettivi minimi economici e finanziari (c.d. "cancellotti"). La Cassa di Risparmio di Cento, in virtù del principio di proporzionalità, prevede un periodo annuale di rilevazione delle *performance* e una percentuale di differimento della componente variabile, per il personale più rilevante, nella misura del 33,3% (un terzo) per 12 mesi nel caso in cui l'importo complessivo della componente variabile sia pari o superiore a 30.000 euro.

### c) Caratteristiche del sistema di remunerazione

Il sistema aziendale delle politiche remunerative è ispirato al rispetto dei principi fondamentali indicati dalla disciplina nazionale ed internazionale sulla materia ossia, in particolare:

- Coerenza del sistema di remunerazione con il RAF e con le politiche di governo e gestione dei rischi
- Allineamento del sistema retributivo con le politiche di sana e prudente gestione;
- Costante rispetto della carta dei Valori aziendali e del Codice Etico;

- Possibilità di supervisione sulle remunerazioni da parte degli *stakeholders*.
- Le caratteristiche più rilevanti del sistema di remunerazione e incentivazione della Cassa di Risparmio di Cento sono le seguenti:
- La remunerazione complessiva di Amministratori e Sindaci è rappresentata esclusivamente dalla componente fissa più un'indennità di presenza alle sedute.
  - La remunerazione del personale dipendente è suddivisa fra componente fissa, componente variabile e c.d. "benefici addizionali".
  - I criteri di ripartizione fra componente fissa e componente variabile sono diversificati a seconda delle famiglie professionali trattate (Direttore Generale, Dirigenti, Restante personale più rilevante, Responsabili Funzioni di controllo, Restante personale dipendente, Promotori, Prestatori d'opera, ecc.).
  - Le soglie minime al di sotto delle quali non viene corrisposta alcuna componente variabile sono orientate a garantire ed incentivare la sostenibilità dei risultati nel medio periodo.

d) Rapporto fra componente fissa e variabile

La componente variabile della remunerazione è anzitutto subordinata al superamento di due soglie di sbarramento detti "cancelletti" riferiti a: utile lordo ante imposte (voce 250 del conto economico ante ultimo aggiornamento della Circ. 262, ora voce 260); *Common Equity Tier 1 Ratio*; tali cancelletti sono validi per tutto il personale della banca. In caso di superamento, vengono verificati i parametri attraverso i quali calcolare la percentuale di raggiungimento della quota variabile e la relativa erogazione; tali parametri variano fra Direttore Generale, Altri dirigenti, Personale non dirigente e Funzioni di controllo. Per il personale appartenente a queste ultime, l'eventuale erogazione di una componente variabile della retribuzione non è parametrata al raggiungimento di obiettivi economici da parte della banca. La componente variabile della retribuzione, per tutto il personale della banca, non può superare il 35% della retribuzione fissa.

e) Criteri di valutazione delle performance

I criteri di valutazione delle performance vengono stabiliti anno per anno nell'ambito del cosiddetto "*management by objectives* - MBO".

f) Parametri della remunerazione variabile

I principi contenuti nelle politiche di remunerazione della Cassa di Risparmio di Cento intendono favorire il corretto bilanciamento fra la componente fissa e la componente variabile e collegare in maniera coerente i compensi ai risultati effettivamente conseguiti. In generale, la componente variabile della remunerazione è contenuta entro limiti fissati, per non fornire incentivi eccessivi a comportamenti orientati al breve periodo. Per gli Amministratori, in particolare, non è prevista alcuna componente variabile anche in considerazione del fatto che sono tutti definiti "non esecutivi". La costruzione del meccanismo di *management by objectives* (MBO) che costituisce l'elemento principale della retribuzione variabile, è funzionale a premiare la logica di squadra. Nell'ambito della retribuzione complessiva rientrano anche elementi non monetari (c.d. "*fringe benefits*") che risultano complessivamente limitati e allineati alle prassi di mercato.



Di seguito vengono fornite le informazioni quantitative richieste:

Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività			
Struttura	N. Dipendenti a Anno 2018	RETRIBUZIONE TOTALE	RETRIBUZIONE Media
AREA AMMINISTRATIVA	13	697.371	53.644
CORPORATE	14	988.000	70.571
DIREZ. COMMERCIALE E MARKETING	23	1.239.629	53.897
DIREZIONE GENERALE E STAFF	15	997.913	66.528
FILIERA DEL CREDITO	45	2.325.013	51.667
FINANZA E BACK OFFICE	26	1.054.049	40.540
FUNZIONI DI CONTROLLO	11	633.002	57.546
ORGANIZZAZIONE, IT E LOGISTICA	24	1.064.651	44.360
RETE FILIALI	224	9.522.426	42.511
WEALTH MANAGEMENT	52	2.713.507	52.183
<b>TOTALE</b>	<b>447</b>	<b>21.235.562</b>	<b>47.507</b>

Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per le varie categorie del "personale più rilevante"										
Categorie di Personale più Rilevante (*)	N. soggetti destinatari	Compensi assoggettati a contribuzione (netto benefici non monetari e premio aziendale)	Compensi per la partecipazione a Comitati	Bonus e altri incentivi (MBO+UT+BUONI)	Compensi variabili non equity			Totale Imponibile Previdenziale	Fair value dei compensi equity	Pagamenti per TFR (comprese anticipazioni) effettuati durante l'esercizio
					Partecipazioni agli utili	Benefici non monetari (1) (AUTO+PREVID.)	Altri compensi (2) (VAP)			
<b>Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari</b>	<b>6</b>									
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		947.925	-	16.950	-	48.283	5.250	1.018.408	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate		15.000	-	-	-	-	-	15.000	-	-
<b>(III) Totale</b>		<b>962.925</b>	<b>-</b>	<b>16.950</b>	<b>-</b>	<b>48.283</b>	<b>5.250</b>	<b>1.033.408</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno</b>	<b>4</b>									
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		412.827	-	15.000	-	19.258	3.500	450.584	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate		10.000	-	-	-	-	-	10.000	-	-
<b>(III) Totale</b>		<b>422.827</b>	<b>-</b>	<b>15.000</b>	<b>-</b>	<b>19.258</b>	<b>3.500</b>	<b>460.584</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Altro Personale più rilevante</b>	<b>4</b>									
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		369.077	-	-	-	21.438	3.500	394.016	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate		-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>(III) Totale</b>		<b>369.077</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21.438</b>	<b>3.500</b>	<b>394.016</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) Le politiche di remunerazione per l'anno 2018 sono state redatte tenendo conto delle novità normative dettate in particolar modo:

- dal 7° aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare n. 285 della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, che ha recepito le previsioni della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, c.d. CRD IV e gli indirizzi in materia di "Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione";
- dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, 15° aggiornamento del 2 luglio 2013.

Indicato il Personale più Rilevante ai sensi dell' identificazione del documento approvato da CDA

- (1) L'importo indicato costituisce l'imponibile sul quale si calcolano i contributi c/dipendente per utilizzo auto ad uso promiscuo ed il contributo azienda alla previdenza complementare.  
 (2) Premio aziendale.

INCARICO	COMPONENTE FISSA	COMPONENTE VARIABILE	TOTALE
PRESIDENTE CDA	62.400	7.200	69.600
VICE PRESIDENTE CDA	37.600	6.720	44.320
CONSIGLIERE	16.800	6.880	23.680
CONSIGLIERE	16.800	7.581	24.381
CONSIGLIERE	16.800	7.040	23.840
CONSIGLIERE	16.800	6.392	23.192
CONSIGLIERE	16.800	8.286	25.086
<b>TOTALE CDA</b>	<b>184.000</b>	<b>50.099</b>	<b>234.099</b>
DIRETTORE GENERALE	396.973	875	397.848
VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO	174.433	32.475	206.908
VICE DIRETTORE GENERALE	150.933	25.875	176.808
<b>TOTALE ALTA DIRIGENZA</b>	<b>722.340</b>	<b>59.225</b>	<b>781.565</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>906.340</b>	<b>109.324</b>	<b>1.015.664</b>

Non esistono remunerazioni individuali superiori al milione di euro.

## **Art. 451 CRR - Leva finanziaria**

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto a partire dal 1 gennaio 2014 l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare, da parte delle banche, il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La banca controlla il rischio di leva finanziaria eccessiva mediante le politiche di pianificazione e *budgeting*, sempre attente a salvaguardare gli equilibri fra l'espansione dell'attivo patrimoniale e la patrimonializzazione.

Il coefficiente di leva finanziaria costituisce un requisito regolamentare a partire dal 1 gennaio 2018, mentre dal 1 gennaio 2015 vigeva l'obbligo di pubblicazione del coefficiente, che viene calcolato con cadenza trimestrale come rapporto fra il totale delle esposizioni non dedotte nel calcolo del capitale e i fondi propri di classe 1.

Nella tabella seguente si riportano le principali informazioni relative al coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2018.

	<b>31/12/2018</b>
Capitale di classe 1 a regime	178.904.916
Esposizione complessiva a regime	3.320.812.722
<b>Leva finanziaria a regime</b>	<b>5,39%</b>
Capitale di classe 1 transitorio	194.075.990
Esposizione complessiva transitoria	3.305.641.678
<b>Leva finanziaria transitoria</b>	<b>5,87%</b>
<u>Dettaglio delle esposizioni</u>	<b>31/12/2018</b>
SFT	93.429.685
Derivati	3.198.885
Elementi fuori bilancio	146.244.367
Altre attività	3.102.960.977
Importo dedotto (a regime)	-25.021.192
<b>Totale</b>	<b>3.320.812.722</b>

## **Art. 453 CRR - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito**

La prassi di mitigare il rischio di credito mediante la compensazione di posizioni creditorie e debitorie nei confronti della medesima controparte è utilizzata dalla Cassa di Risparmio di Cento, ancorché in misura non elevata. In generale, è prevalente il caso in cui non ricorrono i requisiti per il computo di queste compensazioni quali strumenti di mitigazione del rischio di credito a fini regolamentari, cosicché la valenza delle operazioni di questo tipo resta soprattutto confinata all'ambito gestionale.

### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

La principale garanzia reale acquisita a copertura dei finanziamenti erogati è senz'altro l'ipoteca immobiliare. Nella fase di istruttoria di un prestito ipotecario, il proponente acquisisce la valutazione del bene offerto in garanzia tramite la perizia di un tecnico di gradimento della banca. La perizia deve contenere gli estremi catastali, la descrizione delle caratteristiche costruttive, l'ubicazione dell'immobile, la sottoscrizione del tecnico; qualora la percentuale di finanziabilità sia compresa fra l'80% e il 100% all'ipoteca sull'immobile va obbligatoriamente accompagnata una polizza fideiussoria a copertura della quota eccedente la "fondiarietà". E' in uso presso l'unità organizzativa deputata alla gestione dei crediti a medio-lungo termine una procedura informatica che consente la gestione all'interno del sistema informativo di tutti i dati relativi agli immobili su cui gravano le ipoteche; è inoltre attivo un sistema di monitoraggio ed aggiornamento periodico del valore dei suddetti immobili, al fine di rispettare il requisito richiesto dalla normativa.

L'altra tipologia diffusa di garanzia reale è il pegno su titoli o somme di denaro. Anche in questo caso vengono espletate dalle unità preposte tutte le verifiche volte a consentire l'utilizzo della garanzia come strumento di mitigazione del rischio a fini regolamentari, e mensilmente viene aggiornato il valore di mercato degli strumenti finanziari dati in pegno. In generale, va sottolineato che all'interno del sistema informativo che produce ed elabora le segnalazioni di vigilanza esiste un motore di calcolo dell'eleggibilità delle garanzie che effettua i controlli di tutti i requisiti previsti dalla normativa al fine di mitigare il cosiddetto "rischio residuo", cioè il rischio che gli strumenti di mitigazione del rischio non si rivelino tali per inadeguatezza della contrattualistica o delle caratteristiche finanziarie e di valore.

### Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

Come detto, le principali garanzie di tipo reale usualmente accettate dalla banca sono l'ipoteca immobiliare ed il pegno, a valere su somme di denaro, titoli o merci. Di minore diffusione sono il privilegio su macchinari, beni mobili registrati o prodotti dell'annata agricola. La Cassa di Risparmio di Cento non ha in essere al 31 dicembre 2018 alcun derivato creditizio.

### Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

L'unico elemento significativo in termini di concentrazione che si registra con riferimento agli strumenti di mitigazione del rischio adottati è relativo alla tipologia di garanzia e non al soggetto garante: l'incidenza maggiore è riferita alle ipoteche su immobili che peraltro, vista l'elevata granularità delle esposizioni, non si ritiene esponga la banca ad alcun tipo

di rischio. Del tutto assenti sono le criticità in termini di concentrazione dei rischi di mercato.

Nella seguente tabella viene esposto l'importo aggregato delle esposizioni garantite soggette al metodo standardizzato, diverse da quelle ipotecarie: fra queste, non esistono garanzie rappresentate da derivati su crediti. Va sottolineato come le garanzie trattate nelle tabelle sono solo quelle riconosciute ai sensi della Circ. 285 ai fini dell'applicabilità delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e sono sensibilmente inferiori rispetto alle garanzie complessivamente in carico alla banca, valide a fini gestionali o già classificate in categorie *ad hoc* come per esempio le "Esposizioni garantite da immobili", che ammontano a 564,4 milioni e sono interamente coperte da ipoteche immobiliari (cfr. paragrafo riferito all'uso delle ECAI).

	Esposizioni e lorda	Esposizioni e netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)				TOTALE (1) + (2)
			Immobili ipoteche	Titoli	Altre garanzie reali	Crediti di firma				
						Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>1.041.359</b>	<b>995.226</b>	<b>759.565</b>	<b>3.494</b>	<b>48.535</b>	<b>9.910</b>	<b>-</b>	<b>22.374</b>	<b>143.019</b>	<b>986.897</b>
1.1 totalmente garantite	973.035	931.904	759.405	3.179	47.094	1.960	-	9.243	108.324	929.205
- di cui deteriorate	120.138	84.209	71.964	29	433	34	-	2.295	8.987	83.742
1.2 parzialmente garantite	68.324	63.322	160	315	1.441	7.950	-	13.131	34.695	57.692
- di cui deteriorate	7.870	3.273	123	-	50	-	-	823	1.538	2.534
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori"</b>	<b>133.528</b>	<b>133.132</b>	<b>1.841</b>	<b>912</b>	<b>2.390</b>	<b>-</b>	<b>18</b>	<b>4.163</b>	<b>115.154</b>	<b>124.478</b>
1.1 totalmente garantite	107.871	107.505	1.841	681	1.229	-	-	4.156	99.592	107.499
- di cui deteriorate	2.761	2.466	1.002	-	-	-	-	150	1.314	2.466
1.2 parzialmente garantite	25.657	25.627	-	231	1.161	-	18	7	15.562	16.979
- di cui deteriorate	870	870	-	-	-	-	-	-	15	15

Fonte: Bilancio consolidato 2018; importi in migliaia di euro.